

# *Sussidio della Domenica I del Tempo di Quaresima*

**DON GIOVANNI PAPINI**



## **La Sacra Bibbia**

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

*Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

*Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio*

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.

*Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"*

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

## *Indice:*

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sul Vangelo (Tratto da <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: Brani della Liturgia della Parola durante la settimana	p. 7

## Prima lettura: Gen 2,7-9; 3,1-7

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

## Seconda lettura: Rm 5,12-19

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

## Vangelo: Mt 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

## Riflessione:

...“**Vattene, satana**” dice Gesù a chi gli prospetta un modo di essere figlio che sia diverso da quello di farsi fratello. **L’uomo ha la vita, ma non è la vita**. l’errore originario (cf. Genesi) fu quello di volerla possedere invece di riceverla in dono.

L’uomo **vive nella relazione con cose, con persone e con Dio**. Questi sono gli ambiti della tentazione, secondo che siano vissuti con lo Spirito del Figlio che tutto riceve in dono e dona a sua volta, o con quello del vecchio Adamo, che tutto vuol rapire e che ci fa vedere la realtà dalla prospettiva dei bisogni immediati, senza progettualità e senza futuro e che anzi ci fa vedere gli eventi della nostra vita e del nostro tempo come una serie di episodi che hanno poco a che fare con noi, impedendoci di vedere il rapporto fra morte e amore.

**La quaresima** è un tempo che ci chiede di iniziare sia un viaggio verso l’interno, per ritrovare Cristo che dimora in noi, sia un viaggio verso l’esterno per ritrovare il Cristo che abita in mezzo a noi, nelle nostre città.

**Il viaggio verso l’interno** ci offre l’opportunità di venire a contatto con la complessità della nostra vita interiore, per essere capaci di vivere quella comunione con Dio che precede il fare comunità con gli altri, venendo meno ad un “fare”, ad un “amore” che è il prodotto esclusivamente del nostro “io”, quando sappiamo benissimo che l’amore di Dio “è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa” (1 Gv 3,20). Questo falso “prodotto” ci chiude nelle nostre paure e nella rabbia e ci offre una falsa visione di Dio e della nostra identità, in modo tale che viviamo una vita a ricercarla negli altri, nelle cose. Nel tempo stesso che ricerchiamo “chi siamo” negli altri, ci difendiamo da loro, da Dio stesso; è il momento in cui in Genesi si dice di Adamo ed Eva che “si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi”.

Continuando a vivere difendendoci da noi stessi, dagli altri, dalle cose, dagli avvenimenti della vita, finiamo con il non permettere questo viaggio verso l’interno in cui poter stare nudi e vulnerabili dinanzi a Dio, perché ci difendiamo anche da lui. Senza questo cambio di direzione non riusciremo mai a passare da un monologo centrato su di noi a un dialogo centrato su Dio, sulla sua Parola, che sola può permettere di trasformare tutti i nostri pensieri e sentimenti (le pietre della tentazione) in un colloquio che trasforma e dà vita (il pane) e consente la conversione dei nostri continui processi di pensiero, spogliandoci dei nostri bisogni di autoaffermazione e di autorealizzazione.

Questo percorso è il **passaggio da un luogo di morte ad uno di vita**:

- dall’isolamento autosufficiente, alla solitudine che è tempo di conoscenza di sé e di Dio per vivere il rapporto con gli altri;
- dall’ostilità all’ospitalità;
- dall’illusione di una vita idealizzata che deresponsabilizza trovando sempre nell’altro quello che si deve adeguare a me, alla realtà incarnata della vita che io sto vivendo ora, dove mi rendo consapevole che ogni mia scelta coinvolge la vita degli altri, di tutta l’umanità in una catena interminabile;
- dal fatalismo dove sembra che tutto debba rimanere così perché è “destino”, alla fede nella quale l’uomo con il dono della sua libertà e conseguente responsabilità è “concreatore” nella storia;
- dal risentimento alla gratitudine;
- dall’essere perdonati al perdonare;
- dal subire l’invecchiamento in un’attesa passiva e destabilizzante, al vivere l’esperienza della morte come manifestazione dell’essere figli di Dio.

Questo percorso verso l’interno richiede la conoscenza del terreno da attraversare, dove gli idoli dell’avere, del potere e dell’apparire sono la struttura stessa della nostra personalità.

Durante questo attraversamento, che poi è quello del popolo di Israele nel deserto, ci troviamo sempre a dei bivii dove scegliere tra due vie di salvezza: quella di Dio, che porta a unirsi agli altri, e quella nostra, diabolica, che porta a distinguersi mediante la ricchezza, l'onore e l'arroganza.

E' un'opposizione interna che attraversa il cuore di ogni uomo, la proiezione dei nostri bisogni: l'idolatria delle cose, con un messianismo economico che trasforma in pane le pietre, l'idolatria di Dio, con un messianismo miracolistico che vuol disporre di Dio stesso, e l'idolatria del potere, con un messianismo politico che vuol dominare tutti. Le cose, le persone e Dio sono i tre bisogni vitali: l'uomo può soddisfarli in modo diabolico o filiale, rubando o ricevendo, possedendo o condividendo.

Gesù è il Figlio: tutto riceve dal Padre e tutto dà ai fratelli. Il suo rapporto con le cose non è di rapina, ma di dono – fino al dono di sé, quando si farà pane per tutti in obbedienza alla parola del Padre. Gesù smaschera satana e gli dice **“Vattene!”**. In Pietro che gli prospettava implicitamente le stesse cose, riconoscerà lo stesso volto e lo chiamerà **“satana”**. Ma non gli dirà “Vattene”, bensì: **“Va' dietro di me”** (16,23). La Chiesa (Pietro) ha le stesse tentazioni di Gesù, deve sempre stare attenta a non considerare mezzo privilegiato, ciò che Gesù scartò come tentazione!

Le tentazioni sono anche chiamate paideia, educazione, perciò questo tempo è un aiuto per educare il nostro cuore, che determina tutta la nostra personalità: è la sede della volontà, fa progetti e giunge a prendere decisioni importanti, è l'organo unificatore della nostra vita personale, il luogo in cui abita Dio ma anche il Maligno che provoca in noi il dubbio, la paura, la disperazione, il rancore, l'eccesso.

Il digiuno che richiede questo tempo è un passaggio dall'alimentarsi esternamente all'alimentarsi internamente, in modo tale da essere condotti dall'essere “fuori di noi” al “centro di noi stessi”, mi fa capire chi sono, scoprendomi come un essere limitato, dipendente da altri uomini, dalla creazione, dall'acqua, dall'aria, sperimentando che non posso vivere da solo. E' un digiuno che non vuole essere una prestazione spirituale, bensì è al servizio del prossimo, perché da questa profonda unione con me stesso e con Dio scaturisce la disponibilità a impegnarsi per gli altri, per la giustizia, la pace e la conservazione del creato, facendo uscire dagli steccati dei particolarismi e dei settarismi e donando una “coscienza mondiale”, *“fuori da un'ingiusta suddivisione dei beni esistenti, una difesa armata del proprio “troppo” e uno sfruttamento o addirittura un annientamento dell'ambiente. E' un digiuno che deve farci infrangere la logica del sempre più, della crescita permanente, affinché la vita diventi possibile per tutti coloro che vogliono vivere su questa terra e vivere in futuro... Digiunare è esercitarsi in un tale cambiamento di mentalità, sottrarsi ai meccanismi della vita quotidiana, riflettere e seguire per un po' di tempo una prassi che va in direzione opposta, incrementando la mia vita in un modo diverso da quello che mi viene prospettato nelle norme dell'efficienza e del consumo, sperimentando che meno può essere più, imparando con il corpo e con lo spirito che è possibile vivere con molto poco il che mi fa prendere coscienza di tutto quello di cui in fondo non ho bisogno, di quello di cui ho bisogno per vivere e di quello che la maggioranza delle persone non ha in misura sufficiente. Un digiuno come questo (cfr. Isaia 58,1-9a), mi fa ricordare che maturare questa coscienza non è possibile senza soffrire, senza percepire i bisogni dell'umanità, l'insufficiente presenza di quel dono della vita a cui tutti gli uomini hanno un uguale diritto”*.

Dio chiede alle nostre comunità di non far diventare la Parola un argomento di dibattito non facendola discendere nel cuore, perché quando è solo la nostra mente a vedere e il cuore rimane cieco, noi restiamo spiritualmente nell'ignoranza. Questo è il tempo per guardare dentro noi stessi, riflettere sulla nostra vita quotidiana e cercare Dio e la sua azione, distinguere tra spiriti creativi e spiriti distruttivi, imparare a conoscere la complessità della nostra vita interiore, dare un nome alle esperienze che viviamo, diventando “realistici” con la vita ed accettandola per quella che è. Attraverso la conoscenza del nostro cuore, scopriremo quello che ciò che è “personale” è nello stesso tempo “universale”.

don Giovanni

# *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la II settimana del Tempo di Quaresima. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

**Domenica 9**: Gen 2,7-9; 3,1-7 Sal 50 Rm 5,12-19 Mt 4,1-11

**Lunedì 10** Lv 19,1-2.11-18 Sal 18 Mt 25,31-46

**Martedì 11** Is 55,10-11 Sal 33 Mt 6,7-15

**Mercoledì 12** Gio 3,1-10 Sal 50 Lc 11,29-32

**Giovedì 13** Est 4,17 Sal 137 Mt 7,7-12

**Venerdì 14** Ez 18,21-28 Sal 129 Mt 5,20-26

**Sabato 15** Dt 26,16-19 Sal 118 Mt 5,43-48

**Domenica 16** (III settimana del Tempo di Quaresima)

Gen 12,1-4 Sal 32 2Tm 1,8-10 Mt 17,1-9